COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Settembre 2019



LA SICILIA

Ragusa

SABATO 14 SETTEMBRE 2019 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682705 ragusa@lasicilia.it

Sicilia da Gustare
Guida ai migliori ristoranti
In edicola con LA SICILIA
a soli € 5,50*

RAGUSA

Donatori midollo osseo Farea Ibla è da record «Cinquecento associati»

L'Admo Ibla festeggia un traguardo molto speciale: raggiunti ben 500 iscritti già nel 2018. Molto meglio di Palermo che ha un numero molto più alto di residenti.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

VITTORIA

Palumbo, richiesta per la libertà provvisoria ieri l'udienza in Procura

SALVO MANTORANA pag. VIII

SANTA CROCE

Primivalli, lancia moglie e un figlio Oggi i funerali dopo l'incidente

MICHELE FARINACCIO pag. II

RAGUSA

Arte a colori con la musica e con la poesia «urbana» per esaltare FestiWall

Il concerto di Francesco Cafiso, ma anche di poetry slam. Sono alcuni dei momenti che, tenutisi in alle vicinanze che al Primo classe, hanno messo in rilievo FestiWall.

ANGELA FALCONE pag. V

SCENARI

QUEL TARLETTO DEL «VAFFA» A PRESCINDERE

MICHELE HANNA

A Ragusa i 5 Stelle sono stati fra i primi in campo nazionale e primi assoluti in Sicilia a provare l'ebbrezza dell'amministrare la cosa pubblica. Come cani sanno non è andata granché bene né si poteva sperare di meglio. Il movimento era e rimane un miracolo: nacevo che viene tardene – ma cos'altro che unirsi nel mistico affiato di cambiare le cose – un copioso numero di anime belle, molti celebrati e qualche cristiano competenza.

Il principio e consenso cario da cui tutto nacque, il vaffa day che riempiva le piazze di italiani accisati della politica ladrona, è stato ormai quasi del tutto debellato con l'agreste nelle mani del potere nazionale e transnazionale, ma così come i batteri e gli insetti più molesti hanno imparato a difendersi dagli antibiotici più potenti, anche il Pacieco cosiddetto evoluto, a stretto contatto col nemico di sempre, il politico di professione, specialmente anticorpi refrattari ai geni della politica sono nostri.

Solo il fatto stesso di un ingegnere informatico (ex sindaco Piccitto) impedì loro di fare disastri, ma non di perdere il governo della città alla prima verifica della urne. Ed eccolo lo stesso cariseno ad animare oggi i supertiri del disastro elettorale del giugno 2018, lo stesso che spinse i ragusani a puntare sul volto politicamente ignoto ma professionalmente rafficurante Dell'Avvocato Cassì. Lo stesso cariseno che li ha così condotti oggi ad animare un'opposizione esistenzialmente cuna cl'Occhiere e dirittivo, con poche eccezioni dovute ai pochissimi – appunto – competenti.

Cassì sul sindaco, che oltretutto è anche un apprezzato avvocato, il sospetto del vizio di scambio come facilitie qualunque scivolone sui social, ovvero senza supportare la pesantissima accusa con le dovute prove d'appoggio, non è solamente incoerente ma politicamente suicida.

Sono ben altre le domande che i Cinque Stelle avrebbero dovuto porre in questi primi quattordici mesi di amministrazione Cassì: la prima che civiene in mente, e sulla quale evidentemente nessuno dell'opposizione (neanche del Pd, o dei vari gruppetti zanorefenestrati) s'è mai interrogato: l'improvvisa

SEGUE A PAG. II

Antoci ai 5 Stelle «Voi delirate»

Dopo la querela al gruppo M5s annunciata dal sindaco Cassì scende in campo l'ex sindaco, oggi presidente dell'Opera Pia «Il solo favore con l'affitto dell'immobile si sta facendo alla città»

LAURA CURELLA pag. II

Compleanno. L'edizione numero 25 si svolgerà dal 10 al 13 ottobre

Ibla Buskers, un quarto di secolo sulla strada

L'Ibla Buskers, il festival di strada più longevo della Sicilia, ora i preparativi. Dal 10 al 13 ottobre festeggia il festeggia un compleanno davvero speciale, quello dei 25 anni di "Ibla Buskers", la festa degli artisti di strada che continuano anima il cuore barocco di Ragusa Ibla. Si apprezza dunque a ricongiungersi quella straordinaria atmosfera di festa che accompagna le numerose edizioni dei vari artisti provenienti da tutta Europa, dislocati in luoghi simbolo del quartiere.

MICHELE FARINACCIO pag. V

Vittoria, Cottarelli «C'è qualche speranza per il Belpaese»

Minor spending review» ha scritto una lettera, un libro dell'associazione politica «EVVIva». «C'è qualche speranza per l'Italia - ha detto - ma occorre cambiare rotta».

DANIELA CITINO pag. IX

Scicli, ex fornace approvata mozione per l'acquisizione

Una mozione della consigliera Morana è stata approvata in seno al civico consesso. L'impegno l'amministrazione comunale ad avviare l'iter per l'acquisizione dell'ex fornace Penna prima che la stessa cada a pezzi.

RICCARDO LA ROCCA pag. X

Ispica, Muraglie recluta in Giunta due nuovi assessori

Sono Lino Quarrarone ed Evelina Barone i due nuovi assessori della Giunta Muraglie. Scornello diventa vicesindaco. Il primo cittadino: «Così apro alla società civile per dare un ulteriore slancio all'azione amministrativa».

SILVIA CARNALI pag. X

Diprosilac, Cavallo «Pronti a rilanciare la nostra attività»

Il vertice del Diprosilac, Enzo Cavallo, ha incontrato a Palermo l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano: «Siamo pronti a rilanciare l'azienda».

RICCARDO LA ROCCA pag. VII

Basket, Passalacqua già in piena forma contro il Palermo

La Passalacqua ha affrontato ieri pomeriggio il Palermo di Sanzino Coppa nell'amichevole in Serie A1. E' stato un ottimo allenamento per la squadra di coach Recupido.

LAURA CURELLA pag. XI

La Sicilia

COMISO

Elezioni legislative in Tunisia, programmate una serie di assemblee anche nell'area iblea

Sala Pietro Palazzo. Ben-Abdelaali pronto a incontrare la propria comunità

VALENTINA MACI

COMISO. In occasione delle prossime elezioni legislative in Tunisia si terrà a Comiso, presso la sala "Pietro Palazzo di via degli Studi 20, un incontro con il capolista di "Siamo Tutti Tunisini", Sami Ben-Abdelaali. Abdelaali è esperto in cooperazione e relazioni internazionali ed è candidato per la lista indipendente "Siamo Tutti Tunisini". Per l'occasione è stato invitato anche il sindaco Maria Rita Schembari. Sami Ben-Abdelaali è stato presidente dell'Ircac su indicazione dell'ex presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta. Ben-Abdelaali, dunque, è già stato consulente del presidente della Regione, è laureato in lettere e ha due master. Ben-Abdelaali,



Il capolista di «Siamo tutti tunisini»

prima di diventare consulente di Crocetta era ex console della Tunisia in Sicilia, senatore e componente del comitato centrale del Raggruppamento costituzionale democratico, il partito che allora sosteneva Ben Alì in Tunisia, prima della Rivoluzione tunisina.

Nel 2013 è stato, invece, componente del gabinetto dell'ex assessore regionale alle risorse agricole Dario Cartabellotta. La campagna elettorale in Tunisia entra nel vivo anche al di fuori del territorio nazionale con candidati come Abdelaali che hanno esperienza politica anche in campo internazionale. E sentono l'esigenza di incontrare la popolazione tunisina residente all'estero. Del resto la presenza di tunisini nel territorio regionale è particolarmente rilevate, soprattutto nelle aree geografiche a maggiore impatto agricolo. Un momento di incontro e confronto tra candidati e popolazione residente all'estero.

Incontro a Palermo promosso dall'assessore Turano

La Regione sblocca i distretti produttivi per rilanciare l'agricoltura

PALERMO. Via libera ai distretti produttivi siciliani. «La Regione siciliana, tramite l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano – ha annunciato Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia – afferma di voler puntare e rilanciare i distretti produttivi. Ne prendiamo atto, dopo due anni di silenzio e di rinvii. Ma adesso non c'è tempo da perdere e bisogna fare presto».

Argentati ha partecipato all'incontro convocato a Palermo dall'assessore Turano. «Ci fa piacere – prosegue Argentati – che l'assessorato voglia adesso procedere speditamente con il riconoscimento dei Distretti come previsto dalla legge. Si è convenuto con l'assessore un doppio canale: un avviso che preveda un iter immediato per i distretti che hanno già presentato la documentazione per il rinnovo del riconoscimento, come ha fatto il distretto agrumi di Sicilia già a giugno 2017 e che è pronto a fornire rapidamente un aggiornamento della documentazione già in possesso all'assessorato; un avviso per i distretti che ancora devono ottenere il riconoscimento per la prima volta o che non hanno presentato documentazione per il rinnovo. Solo così la Regione dimostrerà davvero di avere a cuore le sorti dei distretti, a cominciare da quelli che sono attivi e rappresentativi della filiera produttiva, come il Distretto Agrumi. Nell'incontro di ieri – ha aggiunto Argentati – l'assessore ha specificato un termine di 45 giorni per l'esame della documentazione e il rilascio del rinnovo per i Distretti che hanno già depositato la documentazione da tempo. Ci auguriamo quindi che entro un mese e mezzo il Distretto Agrumi di Sicilia possa ottenere il rinnovo atteso da oltre due anni. L'assessore ha anche recepito l'istanza dei Distretti di avere accesso a bandi dedicati e di contribuire alla definizione della programmazione regionale sui fondi comunitari. Naturalmente – conclude Argentati - da parte nostra ci sarà la massima disponibilità a contribuire alla redazione del documento che ha chiesto l'assessore. Sin da ora, inoltre, invitiamo l'assessore a venirci a trovare sul territorio di una delle cinque province siciliane in cui si producono agrumi di qualità, nelle aziende che fanno parte integrante del Distretto. Sarà un piacere condurlo tra le imprese della filiera e favorire così un confronto diretto».

La Sicilia

Conte accelera e si impone sulla "squadra" governo in moto

Nomine fatte. Game over: scelti viceministri e sottosegretari guardando anche ai numeri risicati della maggioranza in Senato, lunedì il giuramento. Sul campo restano poche scorie

SERENELLA MATTERA

ROMA. Non è «un governo contro qualcuno»: c'è un progetto politico e l'intenzione di essere operosi. Vuole mostrarlo da subito, Giuseppe Conte. Perciò nella notte tra giovedì e ieri impone l'accelerazione che porta, dopo una lunghissima trattativa, ad approvare in otto minuti in Consiglio dei ministri la lista dei quarantadue nuovi sottosegretari: 21 M5S, 18 Pd, 2 di Leu e 1 del Maie.

La squadra è completa, giurerà lunedì. Ora il premier immagina il suo bis fatto di «ascolto, confronto e lavoro senza sosta». Non sarà facile, a partire dalle «scarse» risorse della prossima manovra. Ma il primo scoglio è superato, fuori dal pantano di liti e mercanteggiamenti sulle deleghe in cui ci si stava infilando, con l'accusa di «poltronismo» di Matteo Salvini in sottofondo.

Sono le dieci e mezzo del mattino quando Conte, con Luigi Di Maio, Dario Franceschini e Roberto Speranza sigla un'intesa che arriva al termine di una trattativa lunga un'intera notte. Si tiene conto dei numeri risicati in Senato, con la conferma agli Esteri di Ricardo Merlo per il Maie. Si premiano nel Pd gli ex parlamentari, nel M5S molti sottosegretari uscenti. Si lasciano scorie tra gli scontenti e si disseminano indizi politici di quel che sarà. Tra i dieci ministri e trentadue sottosegretari c'è un terzo di donne: 15 sono nati al Sud, 13 in Centro Italia e 11 al Nord.

Ma Conte, che dopo la visita a Bruxelles e una visita ai terremotati del Centro Italia parlerà di Sud infrastrutture e autonomia alla fiera del Levante di Bari, sottolinea che il Nord sarà rappresentato: sarà tra due settimane tra le aziende nel Settentrione. La prossima settimana il premier si presenterà a Lecce per un confronto con Maurizio Landini. «Subito al lavoro», sprona i suoi Conte. Il governo partirà dalla legge di bilancio e da un decreto sul clima. Tentando di schivare liti, propaganda e i continui stop and go dell'era gialloverde.

Il premier tiene per sé le deleghe ai Servizi e alla Disabilità. E porta a Palazzo Chigi il senatore M5S e professore tarantino Mario Turco con delega alla programmazione economica e agli investimenti: una scelta che sembra indicare la volontà di tenere presso la presidenza, dove mercoledì Conte vedrà i sindacati, una regia (e un presidio M5S) sui temi economici che sono in capo al Dem Roberto Gualtieri all'Economia.

Al ministero di via XX settembre il M5S conferma i due uscenti Laura Castelli (viceministro) e Alessio Villarosa, ma anche Leu, con Cecilia Guerra, ottiene di essere presente, al fianco dei due Pd Antonio Misiani (viceministro) e l'ex deputato Pierpaolo Baretta. Il Pd riporta al governo tanti ex, dai franceschiniani Baretta e Marina Sereni, alla gentiloniana Lorenza Bonaccorsi, alla prodiana Sandra Zampa. E ottiene la delega all'Editoria con Andrea Martella. Il patto includerebbe le telecomunicazioni per il Dem Gian Paolo Manzella, ma M5S fa sapere che non intende mollarle: l'Energia - è la tesi - potrebbe essere spacchettata e le tlc andare alla pentastellata Mirella Liuzzi che affiancherà al Mise il viceministro Stefano Buffagni.

Di Maio conferma molti uscenti: Ferraresi (Giustizia), Tofalo (Difesa), Sibilia (Interno), Di Stefano e Del Re agli Esteri, Crimi (dall'Editoria passa all'Interno). Tanti gli scontenti, dalle ministre uscenti Trenta e Lezzi, fino ai parlamentari che a taccuini chiusi lamentano la scelta di Giancarlo Cancelleri e Laura Agea. Con Cancelleri, che si dimette da consigliere in Sicilia, si infrange la regola che impediva agli eletti di interrompere il mandato per altre cariche, con Agea si "recupera" un'ex europarlamentare.

Nel Pd invece il malcontento di corrente viene sopito (cinque i renziani Malpezzi, Morani e Margiotta di Base riformista, più Ascani e Scalfarotto), ma montano proteste "geografiche". Il renziano Dario Nardella guida la rivolta dei toscani, che sono fuori dal governo. Si lamentano anche qualche lombardo, nonostante il milanese Matteo Mauri sia viceministro all'Interno, e i calabresi.

Giornale di Sicilia

Via libera a Palazzo Chigi

Conte completa la sua squadra: tanti sono del Sud, poche le donne

Nominati 42 tra sottosegretari e viceministri Protesta il Pd toscano. Salvini: «Poltronificio»

Serenella Mattera

ROMA

Non è «un governo contro qualcuno»: c'è un progetto politico e l'intenzione di essere operosi. Vuole mostrarlo da subito, Giuseppe Conte. Perciò nella notte tra giovedì e venerdì impone l'accelerazione che porta, dopo una lunghissima trattativa, ad approvare in otto minuti in Consiglio dei ministri la lista dei quarantadue nuovi sottosegretari: 21 M5s (sei sono siciliani), 18 Pd, 2 di Leu e 1 del Maie. La squadra è completa, giurerà lunedì. Ora il premier immagina il suo bis fatto di «ascolto, confronto e lavoro senza sosta». Non sarà facile, a partire dalle «scarse» risorse della prossima manovra. Ma il primo scoglio è superato, fuori dal pantano di liti e mercanteggiamenti sulle deleghe in cui ci si stava infilando, con l'accusa di «poltronismo» di Matteo Salvini in sottofondo.

Accordo raggiunto

Sono le dieci e mezzo del mattino quando Conte, con Luigi Di Maio, Dario Franceschini e Roberto Speranza sigla un'intesa che arriva al termine di una trattativa lunga un'intera notte. Si tiene conto dei numeri risicati in Senato, con la conferma agli Esteri di Ricardo Merlo per il Maie. Si premiano nel Pd gli ex parlamentari, nel M5s molti sottosegretari uscenti. Si lasciano scorie tra gli scontenti e si disseminano indizi politici di quel che sarà. Tra i dieci ministri e trentadue sottosegretari c'è un terzo di donne: 15 sono nati al Sud, 13 in Centro Italia e 11 al Nord. Ma Conte, che dopo la visita a Bruxelles e una visita ai terremotati del Centro Italia parlerà di Sud infrastrutture e autonomia alla fiera del Levante di Bari, sottolinea che il Nord sarà rappresentato: sarà tra due settimane tra le aziende nel settentrione. La prossima settimana il premier si presenterà a Lecce per un confronto con Maurizio Landini. «Subito al lavoro», sprona i suoi Conte. Il governo partirà dalla legge di bilancio e da un decreto sul clima. Tentando di schivare liti, propaganda e i continui stop and go dell'era gialloverde.

La delega sui Servizi

Il premier tiene per sé le deleghe ai Servizi e alla Disabilità. E porta a Palazzo Chigi il senatore M5s e professore tarantino Mario Turco con delega alla programmazione economica e agli investimenti: una scelta che sembra indicare la volontà di tenere presso la presidenza, dove mercoledì Conte vedrà i sindacati, una regia (e un presidio M5s) sui temi economici che sono in capo al Dem Roberto Gualtieri all'Economia. Al ministero di via XX settembre il M5s conferma i due uscenti Laura Castelli (viceministro) e Alessio Villarosa, ma anche Leu, con Cecilia Guerra, ottiene di essere presente, al fianco dei due Pd Antonio Misiani (viceministro) e l'ex deputato Pierpaolo Baretta. Il Pd riporta al governo tanti ex, dai franceschiniani Baretta e Marina Sereni, alla gentiloniana Lorenza Bonaccorsi, alla prodiana Sandra Zampa. E ottiene la delega all'editoria con Andrea Martella. Il patto includerebbe le telecomunicazioni per il Dem Gian Paolo Manzella, ma M5s fa sapere che non intende mollarle: l'Energia - è la tesi - potrebbe essere spacchettata e le tlc andare alla 5s Mirella Liuzzi che affiancherà al Mise il viceministro Stefano Buffagni. Di Maio conferma molti uscenti: Ferraresi (Giustizia), Tofalo (Difesa), Sibilia (Interno), Di Stefano e Del Re agli Esteri, Crimi (dall'Editoria passa all'Interno). Tanti gli scontenti, dalle ministre uscenti Trenta e Lezzi, fino ai parlamentari che a taccuini chiusi lamentano la scelta di Giancarlo Cancelleri e Laura Agea. Con Cancelleri, che si dimette da deputato in Sicilia, si infrange la regola che impediva agli eletti di interrompere il mandato per altre cariche, con Agea si «recupera» un'ex europarlamentare.

Malumori per il no ai toscani

Nel Pd invece il malcontento di corrente viene sopito (cinque i renziani Malpezzi, Morani e Margiotta di Base riformista, più Ascani e Scalfarotto), ma montano proteste «geografiche». Il renziano Dario Nardella guida la rivolta dei toscani, che sono fuori dal governo. Si lamentano anche qualche lombardo, nonostante il milanese Matteo Mauri sia viceministro all'Interno, e i calabresi. «Noi siamo quelli che non volevano i popcorn nel 2018...», sintetizza, alludendo a Matteo Renzi, Marina Sereni, neo viceministro degli Esteri. Siamo alla convention del correntone Pd di Dario Franceschini a Cortona, e non lontano da qui la polemica interna dem viene riaccesa dai renziani, all'attacco sulla squadra dei sottosegretari. In cui mancano esponenti toscani, quasi fosse una punizione del leader e del fu Giglio Magico. E torna lo spettro della scissione, dei gruppi parlamentari autonomi, mentre il segretario Nicola Zingaretti da Bologna rilancia con M5S per un'intesa alle regionali. Altro terreno potenziale di scontro. In tre giorni all'ex convento di Sant'Agostino a Cortona passerà un pezzo di governo, oltre al presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Dà invece forfait il neo commissario Ue Paolo Gentiloni. Si celebra il capolavoro di Franceschini, ministro e capodelegazione al governo, leader del «corpaccione» moderato del partito, che un anno fa si schierò proprio qui con Zingaretti, orientando l'esito del congresso. «Mi stupisce ogni volta di più», dice Sereni di Franceschini con i militanti. Clima di soddisfazione, ma fuori tornano le stilettate. L'assenza di toscani tra sottosegretari e viceministri Pd «spero non sia semplicemente un modo per colpire Renzi e il nostro gruppo - dichiara Maria Elena Boschi dando fuoco alle polveri -, perché non credo che sia giusto né che se lo meritino i cittadini toscani». Sulla stessa linea Francesco Bonifazi, che parla di «vendetta contro la stagione renziana», il sindaco di Firenze Andrea Nardella e altri.

Le alleanze M5S-Pd

Ma per gli avversari la questione sottosegretari potrebbe diventare il casus belli per fare la scissione. Fonti renziane contestano un rapporto di causa-effetto e fanno capire che potrebbe avvenire comunque. «Matteo ormai ha deciso», dice una parlamentare rimasta fuori dalle nomine di sottogoverno. Altro tema critico: allearsi con M5S alle regionali. «Se si è fatto un tentativo per governare il Paese perché non tentare - dice Zingaretti -, rispettando le autonomie dei territori, per sperimentare forme di rapporto. Non a tutti i costi». «Bisogna essere molto prudenti - commenta Guerini -. Far scaturire dal nuovo governo, nato da un'emergenza, nuovi equilibri politici penso sia molto prematuro e si rischia anche una forzatura».

Il premier ad Amatrice

La ricostruzione dopo i danni del sisma 2016 sarà lunga, non basterà un altro anno o due, ma ora è arrivato il tempo di far partire le lancette del conto alla rovescia: il governo non consentirà più nuove proroghe per le richieste di contributi dello Stato. È il monito che arriva agli abitanti dei 15 comuni che insistono nel cratere del terremoto di tre anni fa, da parte di Giuseppe Conte che ha dato seguito ieri alla promessa fatta all'indomani del suo reincarico: fare visita ai cittadini terremotate come primo impegno del suo nuovo mandato. Impegno mantenuto: subito dopo il consiglio dei ministri che completato la squadra di governo è volato ad Accumoli dove ha incontrato i sindaci del cratere e anche i comitati dei cittadini di Amatrice. Ma «non è una passerella» ci tiene subito a mettere in chiaro il primo ministro. La questione è in primis quella dei ritardi, complice anche la macchina burocratico-amministrativa. «Occorre un modello normativo per la ricostruzione da usare una volta per tutte, che possa, essere usato, speriamo di no, anche in futuro» . Ma soprattutto occorre dire stop alle proroghe.

La Sicilia


I sottosegretari
★ viceministro
21 M5S
18 Pd
2 Leu
1 Maie
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
Mario Turco (Programmaz.economica)
Andrea Martella (Editoria)
ESTERI
Marina Sereni ★
Emanuela Del Re ★
Ivan Scalfarotto
Manlio Di Stefano
Riccardo Merlo
INTERNI
Matteo Mauri ★
Vito Crimi ★
Achille Variati
Carlo Sibilia
GIUSTIZIA
Vittorio Ferraresi
Andrea Giorgis
DIFESA
Angelo Tofalo
Giulio Calvisi
ECONOMIA E FINANZE
Antonio Misiani ★
Laura Castelli ★
Pierpaolo Baretta
Alessio Villarosa
Cecilia Guerra
POLITICHE AGRICOLE
Giuseppe L'Abbate
INFRASTRUTTURE
Giancarlo Cancelleri ★
Roberto Traversi
Salvatore Margiotta
LAVORO
Stanislao Di Piazza
Francesca Puglisi
ISTRUZIONE
Lucia Azzolina
Anna Ascani ★
Giuseppe De Cristofaro
CULTURA
Anna Laura Orrico
Lorenza Bonaccorsi
SALUTE
Pierpaolo Sileri ★
Sandra Zampa
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Simona Malpezzi
Gianluca Castaldi
SVILUPPO ECONOMICO
Stefano Buffagni ★
Alessandra Todde
Mirella Liuzzi
Gianpaolo Manzella
Alessia Morani
AFFARI EUROPEI
Laura Agea
AMBIENTE
Roberto Morassut

La Sicilia

Cancelleri: «Una vittoria per la nostra terra»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

S. AGATA DI MILITELLO. Non era a Roma. Quando ieri, di primissima mattina, è arrivata la telefonata di Luigi Di Maio: «Gianca', ce l'abbiamo fatta». E mentre il leader grillino di Sicilia cominciava a capacitarsi di essere diventato viceministro dei Trasporti, nella casa di Sant'Agata di Militello, la sua compagna Elena Catanzaro, non capiva se quelle che stava trattenendo erano lacrime di gioia o di paura. Entrambe comprensibili. «È la sfida della mia vita», confessa Giancarlo Cancelleri. Che, nella lotteria delle nomine del Conte bis, a quel ministero aveva aspirato, nella prima tranche di trattative fra M5S e Pd, anche da successore di Danilo Toninelli, posto poi toccato alla dem Paola De Micheli.

Ma ora lui sarà comunque lì. «Sarà il "ministro" del movimento, non un semplice vice», è l'*haka* che da Roma fanno trapelare fonti vicine al capo politico. «Sarà il nostro mastino al Mit», è il biglietto da visita per l'ormai ex vicepresidente dell'Ars. Sul quale Di Maio ha alzato la posta, anche a costo di cedere qualcosa alle altre anime pentastellate nella trattativa sui sottosegretari. «In quel ministero -è la spiegazione dell'entourage del ministro degli Esteri - ci serviva un mastino, uno che sapesse fare politica. Giancarlo ha seguito con Toninelli molti dossier sulle infrastrutture al Sud ma soprattutto sarà il nostro "cane da guardia" sul tema delle concessioni autostradali». E ride di gusto, Cancelleri, quando gli facciamo notare il -8% di Atlantia in Borsa nel giorno della sua nomina. «Non cominciate a darmi colpe, o meriti, che non ho...». Pur ammettendo: «l'imperativo è proseguire sul percorso tracciato dall'ex ministro Toninelli, ossia quello della revoca delle concessioni ai Benetton. Altra strada non c'è ».

Oltre a sfidare i potentati economici, sarà il plenipotenziario di Di Maio al Sud. «La Lega sta alla Lombardia come il Movimento sta alla Sicilia», è l'equazione del geometra di Caltanissetta. Che s'è sempre detto «orgoglioso» di aver lavorato, dal 2000 al 2007, come magazziniere in una ditta metalmeccanica nissena, prima di essere promosso impiegato tecnico. E proprio 12 anni fa comincia anche l'impegno politico di Cancelleri, folgorato da «entusiasmo, coraggio, provocazioni e idee» di Beppe Grillo. Dopo i trascorsi da simpatizzante di sinistra, in parallelo con l'amore per la musica rock (memorabile una sua versione di "Bella Ciao" in versione metal con la chitarra elettrica sul palco), diventa uno dei pionieri grillini di Sicilia. L'impegno per Sonia Alfano nel 2008, e poi la lenta (ma inesorabile, dice chi conosce la sua risolutezza) preparazione della candidatura a governatore nel 2012. Sconfitto da Rosario Crocetta, così come da Nello Musumeci cinque anni dopo. Due battaglie perse per una giusta causa: in due lustri il M5S è diventato il primo partito dell'Isola. E Cancelleri, nel bene e nel male, ne è l'incarnazione. Più potere (compreso quello di piazzare la sorella, Azzurra, alla Camera), ma anche più nemici. E a chi, nelle centinaia di telefonate di ieri, gli sussurra le critiche degli attivisti per il salto da Palermo a Roma, lui ricorda il mantra di questi giorni: «È una vittoria per tutto il movimento siciliano», oltre che per un gruppo dirigente (con l'eurodeputato Ignazio Corrao in prima linea) che «è cresciuto assieme, con decine di battaglie».

Adesso la partita si sposta a Roma. Non una fuga dalla Sicilia, a causa di una carriera politica a vicolo cieco, ma «un atto d'amore, l'ultima sfida, la più importante, per la nostra terra». Cancelleri, che non s'è mai offeso quando l'abbiamo definito «il più democristiano dei grillini», confessa che domani al giuramento «l'emozione sarà forse più di quella del primo giorno all'Ars». Accanto a lui ci sarà, come sempre, Elena. E Luigi, *ça va sans dire*. «Sono carico, non vedo l'ora di cominciare», dice a tarda sera. Prima di un brindisi. Da amante del buon vino, si concede un tradimento con un cocktail. Giammai il mojito di salviniana memoria. Ma il suo preferito: il gin tonic. «Secondo uno studio inglese ha proprietà curative e dimagranti», dice ai suoi amici. «Gianca', però questa a Conte non gliela dire...».

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

La pattuglia dei Cinquestelle a Roma si completa con Di Stefano, Villarosa e Azzolina

Da Cancelleri a Crimi a Di Piazza, gli altri sei siciliani al governo

Francesco Lo Dico

PALERMO

Prima tre ministri di peso come Provenzano al Mezzogiorno, Bonafede riconfermato alla Giustizia e Catalfo al Lavoro. Ora altri due viceministri e quattro sottosegretari di peso. La squadra di governo siciliana a netta prevalenza 5 Stelle (solo Provenzano arriva dal Pd) è abbondante e destinata a compiti assai delicati come quella di rimettere al centro dell'agenda pubblica gli atavici guasti dell'Isola e più in generale del Meridione. Particolarmente onerosa la missione che attende il nuovo vice ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, asceso a Roma dopo le vibrate proteste del Movimento siciliano che reclamava maggiori spazi nella compagine di governo. Leader del M5s isolano, vicino a Luigi Di Maio ma con il cuore a sinistra (si è distinto per aver organizzato in passato giornate di solidarietà agli immigrati e aver spinto sulla mobilità sostenibile), Cancelleri lascia la vicepresidenza dell'Ars (sarà sostituito dalla prima dei non eletti Ketty Damante, ex assessore a Gela) per prendere in mano lo scottante dossier della mobilità al Sud. Di Caltanissetta, 44 anni, geometra, già animatore dei Grilli Nisseni, Cancelleri all'Ars ha molto puntato dall'opposizione sul taglio dei vitalizi. Ma è proprio nei convulsi giorni in cui stava per nascere il Conte bis, che ha dato un chiaro segnale su quali siano le reali intenzioni con le quali va a occupare la poltrona di numero due a porta Pia. Nel corso di un tour in treno in Sicilia, nei giorni scorsi, Cancelleri ha infatti denunciato con forza «le penose condizioni del trasporto ferroviario nell'Isola» e ha voluto «ricordare come le risorse per le infrastrutture continuano a essere spese per il Nord». Priorità dunque alle eterne incompiute dell'Isola: dalla Catania-Ragusa (che dopo l'intervento di Toninelli diventerà pubblica al 100 percento) alla Palermo-Agrigento, passando per la Messina-Palermo ferroviaria, Cancelleri tenterà di sbloccare contenziosi e progetti infinitamente rimandati che il precedente ministro non è riuscito a portare a compimento. Fondamentale in questo senso, la nomina del commissario straordinario alla viabilità Calogero Ievolella che proprio Cancelleri aveva caldeggiato quando Toninelli era ancora ministro. «Una figura con poteri straordinari per avviare progetti e cantieri in tempi rapidi», l'aveva battezzata il nuvo sottosegretario. Figura che sarà dunque la cinghia di trasmissione dell'agenda del viceministro, intenzionato a chiudere il contenzioso con Cmc che ha finora bloccato molti dei lavori in sospeso in Sicilia.

Passa dal ruolo di sottosegretario con delega all'editoria alla poltrona degli Interni, l'altro nuovo vice ministro Vito Crimi. Palermitano, 47 anni, cresciuto a Brancaccio, dal 2000 vive a Brescia dove ha fatto per anni l'assistente giudiziario in Corte d'Appello. Al secondo mandato, il senatore M5s sale al Viminale con il difficile compito di coadiuvare il ministro Lamorgese nel chiudere la stagione salvinista dei porti chiusi, alla ricerca di nuovi equilibri con l'Europa che ha aperto ieri a un meccanismo di redistribuzione automatica dei migranti. Sullo sfondo, la revisione dei due decreti sicurezza varati dall'ex ministro leghista che saranno revisionati nel solco delle forti perplessità sollevate dal Colle. Ma la nuova avventura di Crimi non è esente anche da una voglia di rivincita personale. La riforma dell'editoria perseguita con qualche eccesso di caparbietà e osteggiata un po' da tutti, non gli ha regalato troppi consensi nel mondo dell'informazione.

Finora lontano dai riflettori, classe 57, il senatore palermitano Steni Di Piazza, una laurea in giurisprudenza, è il nuovo sottosegretario al ministero del Lavoro, dove si profila già un tandem isolano in compagnia di Nunzia Catalfo. Già direttore della Banca Etica di Palermo e grande esperto di microcredito, Di Piazza ha un rapporto di vecchia data con il capo dello Stato Sergio Mattarella. Negli anni 90, quando il presidente della Repubblica guidava il ministero dell'Istruzione, il banchiere sedeva tra gli scranni del consiglio comunale di Palermo, eletto nelle liste di quella Dc rinnovata della quale il presidente della Repubblica era stato commissario qualche anno prima. Proprio a Di Piazza, cattolico progressista, toccherà probabilmente la riforma del Terzo settore, quanto mai necessaria alla luce dello sconquasso prodotto dalla linea di Salvini, che ha peraltro portato al licenziamento di circa 16mila addetti del settore. Riconfermato sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano ritrova Di Maio alla Farnesina. Palermitano, 38 anni, Di Stefano dovrà coadiuvare il capo politico nel difficile lavoro di sutura con la Francia di Macron più volte presa a bersaglio dal M5s, ma ora partner strategico per portare a casa la riforma del trattato di Dublino.

Trentottenne anche lui, di Barcellona Pozzo di Gotto, resta di casa al ministero dell'Economia, Alessio Villarosa. Laurea in marketing e finanza, il sottosegretario proseguirà la battaglia per salvare le ex province siciliane dal default. E quella per rimpinguare le esangui casse della Regione. L'idea è in questo senso quella di «lasciare la titolarità delle accise allo stato che, mediante legge, possa girarle di volta in volta a palazzo d'Orleans». Neo sottosegretaria all'Istruzione, la siracusana Lucia Azzolina, classe '81, ha le carte in regola per supportare il ministro Fioramonti nella prima riforma annunciata dal governo Conte bis: gli asili gratuiti per tutti i bambini. Laurea in filosofia, insegnante di liceo, sindacalista dell'Anief, Azzolina si occuperà di un tema che conosce a menadito: quello dei precari. Il suo avvento al ministero è probabilmente la pietra tombale per i sogni autonomisti di Veneto e Lombardia in materia d'istruzione. «No alla regionalizzazione della scuola». Azzolina l'ha detto più volte. Zaia e Fontana dovranno darsi pace.

La Sicilia

LA VISITA A PALAZZO D'ORLEANS

Musumeci: «Serve grande piano straordinario per il Mezzogiorno»

«Snellire le procedure per la certificazione dei Fondi europei». Polemica a distanza del neoministro con Zaia

PALERMO. «Un rapporto di serena e leale collaborazione con il governo Conte-bis». Il presidente della Regione Nello Musumeci ha salutato con questo auspicio ieri, il neo ministro del Mezzogiorno e della coesione territoriale Peppe Provenzano alla presenza dei cronisti a Palazzo d'Orleans.

Il governatore siciliano ha ringraziato Provenzano per avere scelto come prima visita ufficiale il governo della propria regione «Un segno di attenzione al di là delle appartenenze anagrafiche» e ha ricordato al tempo stesso come a suo avviso «serve un grande piano straordinario per il Mezzogiorno, ma anche lo snellimento delle procedure per la certificazione dei fondi europei. Anche quest'anno come in passato stiamo correndo per raggiungere la quota di certificazione che ci è stata assegnata».



Il ministro Giuseppe Provenzano e il governatore Nello Musumeci a conclusione dell'incontro a Palazzo d'Orleans

Il tema dell'Autonomia differenziata non è stato invece affrontato: «Ci sarebbe voluto ben altro spazio» ha precisato Musumeci, ma l'argomento ieri è risultato ugualmente all'ordine del giorno. A rilanciarlo, in una polemica a distanza che ha scandito una buona parte della giornata palermitana del ministro dem il botta e risposta tra il ministro del governo Conte e il governatore leghista del Veneto Luca Zaia: «Visto che il ministro Provenzano sembra essere il più informato di tutti sulla proposta di autonomia del Veneto sono certo che saprà dire agli italiani, in tempi brevissimi, quali ne sono i contenuti; cosa ne pensa, invece, dell'autonomia siciliana; e, di conseguenza, i motivi tecnici per cui la Sicilia può avere la sua autonomia e il Veneto no; perché l'autonomia siciliana va bene ed è "virtuosa" e quella chiesta dal Veneto spacca l'Italia e penalizza il Paese. Lo dico - prosegue Zaia - in punta di piedi, con rispetto e senza cercare la rissa: vogliamo andare oltre questa melina?». A Zaia che insieme ai governatori di Lombardia ed Emilia-Romagna è rimasto in attesa per mesi dal governo gialloverde ha risposto Provenzano: «Gli investimenti nel Mezzogiorno sono esattamente l'opposto dell'assistenzialismo, quando si è investito al Sud questo ha consentito all'Italia di compiere quel miracolo economico che è stato un insieme di politiche. Non ho voglia di continuare le polemiche col governatore Zaia, penso che quello che chiedeva lui spaccava il Paese, cioè di trattenere le risorse sul territorio del Veneto».

GIU. B.

La Sicilia

SI RIAPRE SCONTRO NEL PD

Governo senza toscani renziani in rivolta



SOTTOSEGRETARI
L'assenza di toscani tra sottosegretari e viceministri Pd «spero non sia semplicemente un modo per colpire Renzi e il nostro gruppo - dichiara Maria Elena Boschi -, perché non credo che sia giusto né che se lo meritino i cittadini toscani». Ma per gli avversari la questione sottosegretari potrebbe diventare il casus belli per fare la scissione. Fonti renziane contestano un rapporto di causa-effetto e fanno capire che potrebbe avvenire comunque. «Matteo ormai ha deciso», dice una parlamentare rimasta fuori dalle nomine di sottogoverno.

CORTONA. «Noi siamo quelli che non volevano i popcorn nel 2018...», sintetizza, alludendo a Matteo Renzi, Marina Sereni, neo viceministro degli Esteri. Siamo alla convention del correntone Pd di Dario Franceschini e non lontano da qui la polemica interna dem viene riaccesa dai renziani, all'attacco sulla squadra dei sottosegretari. In cui mancano esponenti toscani, quasi fosse una punizione del leader e del fu Giglio Magico. E torna lo spettro della scissione, dei gruppi parlamentari autonomi, mentre Zingaretti rilancia con M5S per un'intesa alle regionali.

Si celebra il capolavoro di Franceschini, ministro e capodelegazione al governo. Clima di soddisfazione, ma tornano le stilettate. L'assenza di toscani tra sottosegretari e viceministri Pd «spero non sia semplicemente un modo per colpire Renzi e il nostro gruppo - dichiara Maria Elena Boschi dando fuoco alle polveri -, perché non credo che sia giusto né che se lo meritino i cittadini toscani». Francesco Bonifazi parla di «vendetta contro la stagione renziana», il sindaco di Firenze Andrea Nardella e altri. Ma per gli avversari la questione sottosegretari potrebbe diventare il casus belli per fare la scissione. Andrea Orlando, vicesegretario vicario Pd, dal palco dice «ora vedo che ci sono polemiche territoriali... Ma non eravamo gli stessi che fino a qualche settimana fa dicevamo che bisognava fare qualsiasi cosa per fermare Salvini? O c'è stata una rimozione collettiva?».

Altro tema critico: allearsi con M5S alle regionali. «Se si è fatto un tentativo per governare il Paese perché non tentare» dice Zingaretti. «Bisogna essere molto prudenti - commenta Guerini -. Far scaturire dal nuovo governo, nato da un'emergenza, nuovi equilibri politici penso sia molto prematuro e si rischia anche una forzatura».

La Sicilia

IL CENTRODESTRA SI RICOMPATTA



FRONTE COMUNE
Il faccia a faccia tra Berlusconi e Salvini si è tenuto nella villa milanese del Cavaliere. Il capo di Fi e il segretario della Lega hanno parlato del modo di fare opposizione, insieme con Fratelli d'Italia, in Parlamento e anche fuori. In considerazione del primo appuntamento di voto, ovvero le regionali in Umbria, i due leader hanno concordato i temi per la campagna elettorale, iniziando anche a discutere delle elezioni successive. Il leader della Lega riparte domani da Pontida

Salvini vede Berlusconi Insieme in piazza il 19

SILVIA EGIZIANO

MILANO. L'opposizione al governo giallorosso rinsalda i rapporti tra Lega e Forza Italia. Ieri i leader dei due partiti, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, sono tornati a vedersi a Milano, dove hanno concordato un «fronte comune» per una «seria opposizione» al nuovo esecutivo Conte, alleanze a livello locale e una «battaglia» per il maggioritario e contro il proporzionale.

«Tutto è andato bene, siamo in piena sintonia» ha assicurato il leader degli azzurri al termine dell'incontro, mentre Salvini è andato via senza rilasciare dichiarazioni. «Opposizione comune a un governo abusivo, manifestazione di popolo sabato 19 ottobre a Roma, battaglia comune per il maggioritario, per evitare inciuci a vita» ha annunciato una nota del Carroccio. Silvio Berlusconi e Matteo Salvini «hanno avuto un cordiale incontro. Hanno concordato di fare fronte comune per una efficace opposizione al nuovo governo» è stata la sintesi di Forza Italia. Al voto alle prossime regionali, Umbria ed Emilia-Romagna in primis, i due partiti si presenteranno uniti, a sostegno della candidata presidente Donatella Tesei. E anche nelle elezioni successive «convinti che quel risultato non potrà non avere conseguenze sul governo». Salvini ha invitato Forza Italia ad unirsi alla manifestazione organizzata dalla Lega il 19 ottobre a Roma. Un invito apprezzato da Berlusconi, che adesso si confronterà con i dirigenti del partito per decidere in che modo aderire.

Da Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha salutato come «una buona notizia l'incontro tra Salvini e Berlusconi per rafforzare la coalizione di centrodestra». Salvini intanto è pronto a ripartire dal tradizionale raduno leghista di Pontida, in programma domani.

Giornale di Sicilia

Il centrodestra serra le fila. Aperture del leader di Forza Italia alla manifestazione di piazza del 19 ottobre

Salvini e Berlusconi: «Pronti al fronte comune»

Silvia Egiziano

MILANO

L'opposizione al governo giallorosso rinsalda i rapporti tra Lega e Forza Italia. Ieri i leader dei due partiti, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, sono tornati a vedersi a Milano, dove hanno concordato un «fronte comune» per una «seria opposizione» al nuovo esecutivo Conte sostenuto da Movimento 5 Stelle e Pd, alleanze a livello locale e una «battaglia» per il maggioritario e contro il proporzionale. Il faccia a faccia si è tenuto nella villa milanese del Cavaliere. «Tutto è andato bene, siamo in piena sintonia» ha assicurato il leader degli azzurri al termine dell'incontro, mentre Salvini è andato via senza rilasciare dichiarazioni. «Opposizione comune a un governo abusivo, manifestazione di popolo sabato 19 ottobre a Roma, battaglia comune per il maggioritario, per evitare inciuci a vita» ha annunciato poco dopo una nota del Carroccio.

Silvio Berlusconi e Matteo Salvini «hanno avuto oggi un cordiale incontro. Hanno concordato di fare fronte comune per una efficace opposizione al nuovo governo» è stata invece la sintesi di Forza Italia. Fuori dalle note ufficiali, le ricostruzioni hanno parlato di un confronto ampio tra i leader di Lega e Forza Italia, a partire dalle prossime scadenze elettorali. Al voto alle prossime regionali, Umbria ed Emilia-Romagna in primis, i due partiti si presenteranno uniti, a sostegno della candidata presidente Donatella Tesei. Il Cavaliere e il segretario della Lega hanno parlato del modo di fare opposizione, insieme con Fratelli d'Italia, in Parlamento e anche fuori. Salvini ha invitato Forza Italia ad unirsi alla manifestazione organizzata dalla Lega il 19 ottobre a Roma. Un invito apprezzato da Berlusconi, che adesso si confronterà con i dirigenti del partito per decidere in che modo aderire. In considerazione del primo appuntamento di voto, ovvero le regionali in Umbria, i due leader hanno concordato i temi per la campagna elettorale, iniziando anche a discutere delle elezioni successive, «convinti - hanno spiegato sempre da Forza Italia - che quel risultato non potrà non avere conseguenze sul governo». Salvini e Berlusconi hanno affrontato anche il tema della legge elettorale, che dovrà favorire accordi di programma prima del voto e consentire ai cittadini di scegliere prima delle elezioni da chi essere governati. Da Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha salutato come «una buona notizia l'incontro».